



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA**

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA
FORMAZIONE**

CURRICOLO EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE

**EDUCAZIONE E NARRAZIONE: GLI ANZIANI SI
RACCONTANO**

RELATORE Prof.ssa Eleonora Zorzi

LAUREANDA Cecchinato Greta

MATRICOLA 1226460

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

INDICE

Introduzione	- 4 -
Capitolo 1	- 6 -
<i>Definire chi è “anziano”</i>	<i>- 6 -</i>
<i>L’invecchiamento</i>	<i>- 9 -</i>
<i>Essere anziani oggi</i>	<i>- 13 -</i>
<i>Aver cura</i>	<i>- 16 -</i>
Capitolo 2	- 19 -
<i>Educazione e narrazione</i>	<i>- 19 -</i>
<i>Tecniche educative per portare l’anziano a narrarsi</i>	<i>- 22 -</i>
<i>La narrazione fotografica</i>	<i>- 24 -</i>
<i>La fotografia di comunità.....</i>	<i>- 27 -</i>
Capitolo 3	- 29 -
<i>L’importanza di vivere il momento e la sua irripetibilità</i>	<i>- 29 -</i>
<i>L’improvvisazione in educazione.....</i>	<i>- 32 -</i>
Capitolo 4	- 34 -
<i>La residenza “San Gabriele” di Bovolenta</i>	<i>- 34 -</i>
<i>Il progetto “Attraverso i nostri occhi”</i>	<i>- 37 -</i>
Conclusioni	- 40 -
Bibliografia	- 43 -
Sitografia	- 46 -

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi è stato organizzato con l'obiettivo di approfondire i significati della narrazione in ambito educativo, le sue tecniche e la sua applicazione. Sulla base di riferimenti teorici di base al pensiero narrativo e ai suoi metodi in educazione, si evidenziano le sue potenzialità formative generali e, anche, nell'ambito specifico dell'educazione. Viene messa in evidenza l'importanza che hanno i mezzi tecnologici per portare le persone a narrarsi. Nello specifico, l'utilizzo della fotografia con persone anziane che attraverso di essa hanno potuto narrare ai propri familiari la loro vita all'interno della casa di riposo "San Gabriele". Tale progetto è stato realizzato dalle educatrici della struttura e, poi, divulgato grazie ai social.

L'uso di narrazioni e auto-narrazioni come strumenti educativi è diffuso sia nell'apprendimento generale che nell'istruzione. È uno strumento il cui utilizzo è principalmente rivolto ai giovani, ma non deve limitarsi a loro. La ragione di questa diffusione si trova nelle sue proprietà comunicative, in quanto facilitano la trasmissione di contenuti complessi, come le emozioni, e consentono la creazione di percorsi educativi semplici, educativi e divertenti. Infatti, la narrazione è il metodo più diretto, quello che più o meno tutti usiamo ogni giorno per comprendere e comunicare fatti, azioni e sentimenti. Lo scopo di questa tesi è, quindi, quello di mostrare la straordinaria funzione di questo strumento a livello educativo e come sia necessario approfondirlo, comprenderlo e promulgarlo.

In primo luogo, si va a definire i termini di invecchiamento e di anzianità, delle modifiche di significato che questi concetti subito nel corso dei secoli, del valore e peso che hanno al giorno d'oggi nella nostra società. Il cambiamento della struttura demografica del nostro Paese è un fenomeno importante che va ad incidere su molti aspetti della nostra collettività, come ad esempio l'istruzione e

l'educazione. Molti autori (Luppi, 2015; Cornacchia, 2019) hanno studiato e analizzato gli effetti e le conseguenze dell'aumento dell'invecchiamento della popolazione concentrandosi, non solo sulle minacce, ma anche sulle opportunità che questa nuova popolazione sempre più numerosa può offrire alle nuove generazioni.

Viene esaminato, poi, il termine *cura* nelle sue principali accezioni e significati che gli sono stati attribuiti nel corso degli anni da studiosi e pedagogisti (Curi, 2021; Conte, 2006).

In seguito, viene affrontata la narrazione educativa, vengono riportate le principali teorie e descritte le metodologie più diffuse. Si approfondisce l'argomento nell'ambito di comunità, nello specifico nei gruppi di anziani.

Viene data particolare importanza al valore emotivo che uno scatto fotografico può portare e all'importanza di cogliere le occasioni che la vita offre nell'immediato e, quindi, anche la capacità di improvvisare cogliendo queste opportunità. Si approfondisce il significato di cogliere l'attimo presente scegliendo di stravolgere i propri piani e rischiando.

Infine, viene descritto il progetto citato nelle righe precedenti, i suoi obiettivi, lo svolgimento e il risultato ottenuto.

CAPITOLO 1

DEFINIRE CHI È “ANZIANO”

Il termine “anziano” indica, secondo la definizione data dal Dizionario della lingua italiana (2021), una “persona che è in età avanzata, che è più grande di età rispetto a un altro”¹.

Di recente questa espressione, però, ha creato molte discussioni nella nostra società, il termine varia a seconda del contesto storico, culturale, sociale e psicologico in cui viene utilizzato come afferma la pedagoga e professoressa di pedagogia dell’Università di Bologna Elena Luppi (2015, pp. 13):

Per comprendere appieno i percorsi di invecchiamento, è fondamentale prendere in esame le tante variabili che incidono nel determinare la molteplicità e complessità dei vissuti nella terza età e le conseguenti ristrutturazioni sociali. Per analizzare le caratteristiche dell’attuale popolazione anziana occorre considerare che la vecchiaia è un’età della vita che risente fortemente delle influenze della società in cui viviamo, ma anche, e soprattutto, della società che l’hanno vista giovane adulta.

Anche lo psicologo Renzo Scortegagna nella sua opera *Invecchiare* (1999) dichiara che è difficoltoso definire quando si diventa anziani perché:

Tale inizio infatti dipende molto dalle culture e dal tempo di riferimento; occorre poi considerare il vissuto di ogni persona, rispetto a tale realtà, per cui alcuni si sentono vecchi anche da giovani e viceversa alcuni vecchi continuano a viverli giovani anche a ottant’anni. La percezione della vecchiaia, per altro verso, risente dei meccanismi individuali di identificazione e quindi ciascuno vede vecchio qualcuno è giovane e qualche altro, a seconda dell’immagine che lui stesso ha della vecchiaia. (Scortegagna, 1999, pp.10)

Grazie agli studi dell’archeologa Christine Cave, della Australian National University, si può affermare che durante la preistoria, ovvero il primo periodo

¹ Dal dizionario della lingua italiana Zanichelli edizione 2022

della storia dell'uomo, l'aspettativa di vita si aggirava intorno ai 20-25 anni, nel Medioevo si arriva a sfiorare i 45 anni di vita, successivamente, nel corso dell'800, si subisce un calo a causa di pandemie e malattie, come la peste, e la vita media si abbassa fino ai 35-40 anni. Grazie alle scoperte scientifiche e mediche avvenute nel corso del '900, la durata media della vita è arrivata oggi a superare gli 80 anni nella maggior parte del mondo. A questo proposito gli studiosi (Luppi, 2015) stanno rivalutando le fasi della vita delle persone arrivando a suddividerla in più stadi oltre alla nota "terza età", individuandone una quarta, in cui rientrano le persone tra i 70 e 80 anni, e addirittura una quinta per i più longevi. Hanno, inoltre, individuato che sul rendere più permanente la propria vita incidono variabili biologiche, fattori legati alla salute, le aspettative individuali sulla vecchiaia e le modalità con cui la persona affronta la sfida dell'invecchiare.

Nel corso degli anni la vecchiaia, e il procedimento che porta ad essa, ha subito varie modifiche di significato. In passato diventare ed essere "anziano" era un evento raro per questo significava detenere il potere del gruppo sociale di appartenenza, essere saggi consiglieri di vita ai più giovani e prendere decisioni importanti. Gli anziani erano quasi venerati. Si è passati, poi, ad una visione negativa dell'anziano solo e abbandonato dalla famiglia quando, tra Medioevo e Rinascimento, viene percepito come peso per la società poiché non più in grado di contribuire alla crescita di essa dal momento che ha superato l'età lavorativa. Venivano associato alla classe sociale dei poveri e veniva abbandonato anche dai suoi familiari, che nel prendersi cura ne vedevano soltanto un fardello e tormento economico². Anche nel corso dei successivi secoli, comprendendo il nostro tempo, l'anziano ha una concezione negativa. Viene associato alla prepotenza e alla meschinità, ne sono un esempio la rappresentazione del personaggio di Sior

² Fonte: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2015-07-09/vecchiaia-cura-e-sapienza-121001.php?uuid=ACyG4fO&refresh_ce=1 u.c. 02/01/2023

Todero Brontolon protagonista dell'omonima opera teatrale di Carlo Goldoni³ e
Mazzarò protagonista della novella *La Roba* di Giovanni Verga⁴.

³ Goldoni C., Padoan G. (a cura di), *Sior Todero brontolon*, Venezia, Marsilio, 2000.

⁴ Novella di Giovanni Verga pubblicata nel 1880.

L'INVECCHIAMENTO

Di recente gli studiosi evidenziano che la longevità è destinata ad aumentare, ma anche che si assisterà ad una diminuzione demografica continua nei futuri anni. L'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) afferma che “la sopravvivenza è prevista in aumento, entro il 2065 la vita media crescerebbe di oltre cinque anni per entrambi i generi, giungendo a 86,1 anni e 90,2 anni, rispettivamente per uomini e donne” e che “le future nascite non saranno sufficienti a compensare i futuri decessi”⁵. Questo porta a riflettere su come al giorno d'oggi viene percepito il processo di invecchiamento.

Tale fenomeno viene percepito come una problematica fondamentale nel nostro Paese, in quanto l'Italia è il territorio con il tasso di longevità più elevato d'Europa e il terzo al mondo, dopo Hong Kong e Giappone⁶. Oggi, in Italia, i giovani sono nettamente inferiori in confronto ai numerosi anziani. Questo è dovuto dal fatto che avere figli non è più una priorità, ma viene dato maggior spazio e importanza alla carriera lavorativa. La rappresentazione grafica della struttura della popolazione italiana prende, in effetti, la forma di un albero.

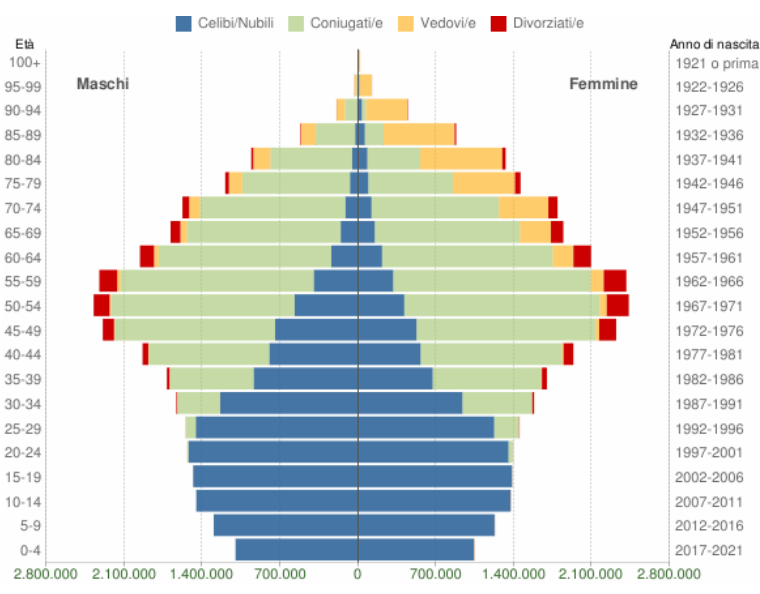


Figura 1 Popolazione per età, sesso e stato civile al 2022 - Dati ISTAT elaborati dal sito internet Tuttitalia.it presenti alla pagina web: <https://www.tuttitalia.it/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2022/> u.c. 20/01/2023

⁵ Dalla pagina del sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/214228> u.c. 04/01/2023

⁶ Fonte: <https://www.sapere.it/sapere/pillole-di-sapere/costume-e-societa/popoli-piu-longevi.html> u.c. 04/01/2023

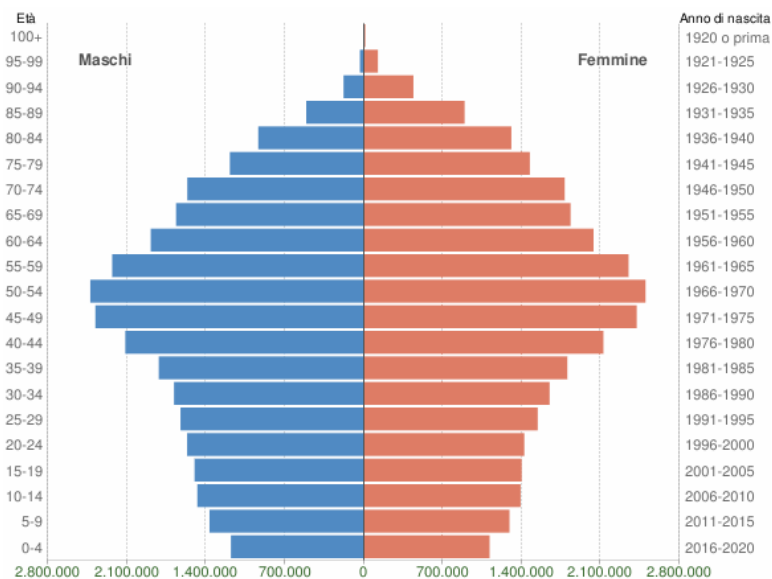


Figura 2 Popolazione per età e sesso in Italia dal 1920 al 2020 - Dati ISTAT elaborati dal sito internet Tuttiitalia.it e presenti alla pagina web: <https://www.tuttiitalia.it/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2021/> u.c. 20/01/2023

La base, raffigurante le nascite, è piccola e stretta rispetto agli anni passati (Figura 2), mentre l'apice, che riporta adulti e anziani, è più lungo e folto. In aggiunta a questi fatti, gli studiosi mettono in luce che il crescente invecchiamento della popolazione mondiale è dovuto anche dall'aumento della prospettiva di vita delle donne. Questo è stato possibile dal secondo dopoguerra, come si può osservare dal secondo grafico, grazie agli sviluppi nel campo medico che hanno ridotto le morti causate dal parto e dal fatto che le donne hanno vissuto, il secolo scorso, fenomeni sociali importanti dal punto di vista storico e sociale (Friedan, 2000). Le donne, infatti, si sono battute per ottenere diritti egualitari ed essere ritenute alla pari degli uomini. Quest'insieme di eventi ha permesso al sesso femminile di migliorare la propria situazione sociale e fisica tanto da essere ritenute più longeve degli uomini in diverse culture.

Secondo lo studioso britannico Laslett (1992) l'età di un individuo che invecchia si ricava dalla combinazione di cinque dimensioni: personale, intesa come autovalutazione dei momenti raggiunti nel corso della vita, sociale, ossia l'età ufficiale della persona, soggettiva, ciò che rimane costante per tutta la vita in una dimensione spaziotemporale, cronologica e biologica. Queste incidono sulla

definizione personale dell'invecchiare, di come una persona vive l'invecchiamento.

Mentre, *la teoria dello sviluppo della personalità* di Erikson del 1986⁷, afferma che la vita di ciascuna persona è suddivisa in tappe in cui ci si trova ad affrontare dilemmi e questioni che se l'individuo riesce a risolvere efficientemente passerà alla fase di vita successiva con un senso di benessere interiore, fino a raggiungere la vecchiaia che Erikson considera il punto di arrivo conclusivo del processo. In aggiunta, la teoria afferma che una persona che sta vivendo la vecchiaia si trova in bilico tra l'angoscia, percepita come insuccesso, e la collaborazione, ovvero l'accettazione della propria situazione riuscendo a trovare nuovi scopi per il proprio percorso di vita. Il messaggio che Erikson vuole mettere in luce è che l'anziano, tenendo vivi i ricordi e le sfide affrontate nelle fasi di vita precedenti, riesce ad affrontare in modo positivo l'invecchiamento e a trasmettere la propria saggezza.

Di recente è nata la gerontologia, cioè la scienza che “mira ad identificare i meccanismi biologici alla base dell'invecchiamento”⁸ la quale va differenziata dalla geriatria che, seppur connessa, “è una disciplina medica che ha l'obiettivo fondamentale di rallentare il declino funzionale e mentale nell'anziano”⁹. I gerontologi hanno analizzato quali sono i principali fattori che oggi portano ad un invecchiamento precoce e destabilizzante. Tra questi evidenziano che il principale è la scarsa o la mancanza di istruzione (Gallucci, 2002, pp. 88-89). Le persone che hanno ricevuto una carente istruzione sono più portati a raggiungere la vecchiaia in tempi brevi e a manifestare sintomi di patologie, quali Alzheimer

⁷ Erikson E. H. e Erikson J. M., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma, Armando Editore, 2018 (nuova edizione)

⁸ Definizione acquisite dalla pagina web <https://www.dottoriroma.it/geriatria-gerontologia/> u.c. 20/01/2023

⁹ Ibidem

e demenza, più rapidamente rispetto a coetanei che hanno ricevuto maggiore istruzione. Un altro principale fattore è rappresentato dalla partecipazione attiva nella società, chi non è attivo socialmente invecchia precocemente rispetto a chi si mantenuto partecipativo a livello sociale.

Quindi, oggi il percorso di invecchiamento viene visto come una strada difficoltosa e piena di sfide e la sua meta, ovvero la vecchiaia, viene continuamente stereotipata sia negativamente che positivamente dai giovani di oggi. Tra principali stereotipi positivi, che vengono connessi agli anziani dai giovani, ritroviamo la bontà verso i nipoti, la generosità e l'essere una risorsa (Nuvoli e Casu, 2013, pp. 65-85). Mentre quelli ostili sono l'essere lenti, smemorati, ripetitivi, vulnerabili e incapaci¹⁰. Queste considerazioni verso gli anziani hanno portato alla nascita di un nuovo termine: ageismo. Termine usato per la prima volta nel 1969 dal gerontologo Robert Butler, che fa riferimento ai pregiudizi e alle discriminazioni verso gli anziani¹¹.

¹⁰ Fonte sito web dell'Aging Project del DIMET (Dipartimento di Medicina Traslazionale) dell'Università del Piemonte Orientale: <https://www.agingproject.uniupo.it/ageismo-pregiudizi-e-discriminazioni-colpiscono-gli-anziani/> u.c. 22/01/2023

¹¹ Dal sito web del giornale online delle scienze psicologiche *State of Mind*: <https://www.stateofmind.it/2021/01/ageismo-stereotipo-eta/> u.c. 22/01/2023

ESSERE ANZIANI OGGI

E oggi chi è definito anziano? Dalle righe precedenti si può dedurre che dal secolo scorso si è entrati in una fase critica di definizione dell'anziano. Sono caduti alcuni stereotipi del passato e ne sono nati di nuovi. Ciò che accumuna le varie rappresentazioni che ci sono oggi è la fragilità dell'anzianità (Luppi, 2015). L'anziano viene visto come una persona fragile, che ha costante bisogno di aiuto e cure e questo non viene affrontato, anzi viene disprezzata questa condizione di bisogno costante di aiuto.

Quello che preoccupa di più i giovani adulti moderni riguardo l'invecchiare sono i miti che gli sono stati descritti e tramandati fin dall'infanzia¹². Questi, hanno analizzato gli studiosi, sono per la maggior parte negativi, esprimono, cioè, in maniera pessimista i cambiamenti che il corpo, la mente e la persona in sé affronta durante il percorso di crescita. Questo li porta ad approcciarsi alla vecchiaia come qualcosa per cui avere paura e disprezzo e, quindi, ad avere gli stessi sentimenti per gli anziani che si incontrano. Anche per questo al giorno d'oggi i nostri anziani vengono visti come un peso fragile da mantenere. L'aver cura di una persona anziana non è semplice e per questo spesso vengono trascurati o addirittura maltrattati.

Una parola che viene utilizzata proprio parlando di anzianità è: fragilità. Il termine è stato usato la prima volta negli anni '80 dal Federal Council on Aging (FCA) (Luppi, 2015). La fragilità viene determinata dalla presenza di malattie, da un invecchiamento certo, da una situazione sociale ed economica problematica e dalla necessità di essere aiutati. Fragilità, però, non vuol dire disabilità, i termini non sono sinonimi tra loro. Fragilità è un percorso in cui l'anziano è accompagnato e aiutato per far sì che non arrivi alla disabilità. Quest'ultimo

¹² Cornacchia M. (a cura di) e Tramma S. (a cura di), *Vulnerabilità in età adulta. Uno sguardo pedagogico*, Roma, Carrocci editore, 2019, pp. 195-198.

termine, d'altra parte, è definito dalla classificazione dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute, OMS, 2001) che afferma che le persone con disabilità sono "coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri"¹³.

Essa può essere raggiunta in maniera improvvisa attraverso un evento grave e immediato oppure essere raggiunta gradualmente, è in questa seconda circostanza che educatori, familiari e specialisti devono agire in modo tale che la persona anziana riesca a mantenere la sua auto o semi autonomia fisica e psicologica. La figura o le figure che vengono in soccorso, in questo momento, prendono il nome di caregiver e oggi viene stereotipatamente rappresentato singolarmente dalla donna di mezza età della famiglia, poiché viene vista come l'unica ad avere la predisposizione naturale di prendersi cura dell'anziano fragile in quanto capace di generare nuova vita¹⁴. Però, nella situazione attuale di costante invecchiamento della popolazione, diminuzione dei nuclei familiari ed elevazione dell'età pensionabile, la persona che si assume o che viene costretta ad assumere il ruolo di caregiver vive una situazione di continua crisi a causa delle numerose responsabilità. La figura del caregiver in Italia oggi è difficoltosa, in quanto gli interventi pubblici sono scarsi nel territorio e lo stato non agevola la situazione¹⁵. I caregiver spesso cadono in problematiche emotive, a volte molto gravi come la depressione dovuta, in parte, dal fatto di non essere riconosciuti dal proprio familiare, dal non avere più tempo per sé, dal dispendio economico

¹³ Articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006. L'Italia l'ha ratificata con la Legge 18 del 3 marzo 2009.

¹⁴ Cornacchia M. (a cura di) e Tramma S. (a cura di), *Vulnerabilità in età adulta. Uno sguardo pedagogico*, Roma, Carrocci editore, 2019, pp. 154-156.

¹⁵ Ivi pp. 157-166

e dalla complessità di avere relazioni sociali. La pressione vissuta da queste persone porta a problematiche lavorative, fisiche e mentali. Quello che gli studiosi dell'ambito dell'educazione e della formazione, in Italia, richiedono è maggiore organizzazione e promozione di interventi informativi e formativi riguardo i servizi presenti e le modalità con cui il caregiver può prendersi cura di sé e dell'altro.

Essere anziani oggi, quindi, non è semplice né per l'anziano stesso né per le persone che si impegnano ad aiutarlo a vivere la quotidianità.

AVER CURA

Allora cosa vuol dire aver cura? Come si può trasmettere il significato di cura alle nuove generazioni in modo tale da interessarci ai nostri anziani? Il termine cura deriva dall'antica parola greca *therapeia* e inizialmente significava: preoccuparsi per qualcuno, essere disponibile per l'altro. Nel corso dei secoli, la parola in questione, si è andata ad accostare al significato di terapia e attenzione medica. Infatti, nelle conversazioni contemporanee, se parliamo di cura, ci riferiamo ad una medicina da prendere o ad un qualsiasi rimedio medico. Anche il filosofo e professore emerito di Storia della filosofia dell'Università degli Studi di Padova, Umberto Curi, ha affermato che

nell'arco di due millenni e mezzo la cura è diventata sempre più la somma di trattamenti e somministrazioni riferite ad un oggetto chiamato paziente, piuttosto che riflettere una condizione soggettiva di sollecitudine e di preoccupazione. In qualche modo si tratta di un rovesciamento del significato originario del termine, che si è attuato gradualmente, in particolare con la professionalizzazione della medicina e con i rilevanti interessi economici connessi con l'erogazione dell'attività sanitaria.¹⁶

Nel passato, infatti, usavano il termine di cura per indicare il pensiero, l'apprensione verso una persona.

Importanti sono anche gli studi e le teorie del filosofo tedesco M. Heidegger che ha distinto due modalità di cura (Conte 2006): la prima riguarda il prendersi cura rispetto ad oggetti, la seconda l'aver cura verso le persone. È proprio a questa seconda concezione del termine che la pedagogia e l'educazione stanno cercando di recuperare oggi. Per aver cura in maniera autentica l'educatore, chiunque sia

¹⁶ Dal sito internet che riporta l'intervista rivolta a Umberto Curi nel 2021: <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2021/03/Umberto-Curi-Loriginario-significato-della-cura--2cc52b00-db4a-4a65-a227-e732934c82a9.html#:~:text=Il%20termine%20greco%20therapeia%20vuol,dire%20sollecitudin e%2C%20preoccupazione%20per%20qualcuno> u.c. 22/01/2023

(genitore, insegnante...), non deve sostituirsi alla persona, ma deve accompagnarlo nel suo percorso e progetto. Questo richiede autodisciplina, altrimenti si trasforma la relazione in un "prendersi cura" trasformando l'altro in un oggetto manipolabile. Il primo approccio ad un'autentica relazione educativa dell'"aver cura" inizia quando ci si relaziona con l'altro e si lavora per e con esso. Sempre Heidegger (1927) individua sette dimensioni dell'aver cura per andare verso modalità autentiche della stessa: la prima afferma che chi aiuta non può approfittare del bisogno di aiuto dell'altro, cioè l'educatore deve prestare attenzione a non violare l'intimità della persona, ma usarla per costruire un progetto per aver cura della stessa; chi aiuta deve sospendere il giudizio sull'altro, non eliminarlo, ma momentaneamente interromperlo; nessuno perde, tutti devono avere la loro parte di vincita; chi viene aiutato può e deve immedesimarsi anche nel ruolo di aiutante, deve poter aiutare a sua volta creando aiuto reciproco; un aiuto fornito non può essere né divenire uno strumento unico esistono gli aiuti, questa dimensione cerca di far sì che l'educare non si senta onnipotente ma che incoraggi il lavoro di gruppo; l'ultima dimensione ci dice che la relazione di aiuto si muove con dinamiche di complementarità, ovvero bisogna accettare la sfida educativa, andare oltre le problematiche e tenere sempre presente il contributo dell'altro che diventa fondamentale per costruire un'adeguata relazione di cura. Gli obiettivi di tale relazione sono: offrire sostegno e creare reciprocità. Entrambe devono essere presenti e sono i pilastri della relazione educativa.

Si va a precisare che sono molte le metodologie con cui si può fare educazione, ma una delle più importanti ed efficienti è sicuramente la narrazione. Essa viene utilizzata in ambito educativo, e non solo, per far in modo che la persona si apra con l'educatore o l'esperto così da riuscire ad offrirgli sostegno ed a costruire un percorso di crescita personale. La narrazione di sé è fondamentale. Infatti, il pedagogo e filosofo Duccio Demetrio afferma che "ogni momento della vita è

fonte di educazione: e qualora ciò si verifici ecco che potremo farne argomento dei nostri racconti migliori” (Demetrio, 2012, pp. 12).

CAPITOLO 2

EDUCAZIONE E NARRAZIONE

Duccio Demetrio mette in evidenza che:

Le narrazioni diventano in tal modo auto educative e educative, grazie agli stimoli offertici, agli interrogativi che ci pongono. [...] Ogni momento della vita è potenzialmente fonte di educazione: e qualora ciò si verifichi ecco che potremmo farne argomento dei nostri racconti migliori. (Demetrio, 2012, pp. 12-13)

Proprio per la loro importanza educativa e culturale alcune narrazioni sono parte del patrimonio immateriale orale dell'UNESCO¹⁷. I racconti e le narrazioni, infatti, hanno sempre fatto parte della storia di qualsiasi uomo e donna come mezzo di educazione.

Educazione e narrazione sono strettamente legate tra loro. Senza l'educazione non sapremmo scrivere, parlare o leggere, senza la narrazione non riusciremmo ad esprimerci e ad apprendere lo splendore dei racconti e delle storie dei nostri antenati. Proprio perché l'educazione ha la funzione di trasmettere e tramandare regole, saperi e ad insegnare in modo tale che altri apprendano, è chiaro che per ottenere ottimi risultati ci si avvale della narrazione. Educazione e narrazione hanno e faranno sempre parte delle fasi di crescita di ciascuno di noi. Siamo fatti di storie che raccontiamo ad altri in modo tale che le nostre conoscenze si tramandino. I racconti, quindi, possono essere sia corali, cioè con più partecipanti, sia monologhi, in questo caso anche interiori. Nonostante la forma hanno la stessa importanza e necessità vitale. A questo proposito, Demetrio (2012, pp. 23-32) afferma che l'educazione è di per sé narrativa e ogni narrazione

¹⁷ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.

educa a sua volta; infatti, ogni narrazione influisce sul nostro essere e sui nostri comportamenti.

Il significato della narrazione e l'uso della parola non sono più soltanto utilizzati in educazione, ma anche altre discipline hanno scoperto il potenziale e la sua importanza, soprattutto materie umanistiche come la sociologia e la psicologia che senza la parola non esisterebbero.

Occorre, però, fare una distinzione tra informare e narrare¹⁸. La prima viene consumata a scopo istruttivo, cioè per insegnare, mentre nella seconda si trovano anche aspetti educativi, che continuano ad esistere nel corso di vita della persona. Inoltre, una narrazione, è capace di suscitatrice suggestioni e coinvolgimenti nella stessa come l'immedesimazione, il rispecchiamento e l'emulazione, in quanto significa mettere anche parte di sé e trasmetterlo a chi ascolta. Narrare ci aiuta anche a capire meglio noi stessi e a farci capire dagli altri e tutti noi abbiamo bisogno di narrarci liberamente.

Bisogna evidenziare che ogni narrazione, ogni racconto è composto da elementi fondamentali: un inizio, uno svolgimento, un termine e una logica del tutto. Infatti, ogni storia ha un significato nascosto che sta all'ascoltatore individuare ed interpretare. Questo compito è fondamentale soprattutto in ambito educativo. Quando la persona si racconta l'educatore deve saper interpretare anche i gesti, i silenzi e le parole non dette. Parole che possono avere molti significati e variare da persona a persona, per questo è importante saper capire e interpretare ciò che ci viene narrato.

A tal proposito, una delle domande che si pone in queste pagine è: perché gli anziani raccontano storie del loro passato? Cosa vogliono dirci e tramandarci?

¹⁸ Demetrio D., *Informare, comunicare o narrare?*, "Famiglia Oggi", 12, 2006, http://www.club3.it/fa_oggi06/0612f_o/0612fo08.htm u.c. 23/01/2023

Come educatori abbiamo il compito di capire la persona con cui instaurare un rapporto e il miglior modo per iniziare è portare l'altro a raccontarci di sé. Questo è molto complicato quando si tratta di bambini, ragazzi e adulti, ma anche con gli anziani non è sempre semplice perché significa far riaffiorare ricordi ed emozioni del passato. Gli anziani hanno un bagaglio di vita maggiore e quindi, per quasi qualsiasi argomento, hanno un racconto di vita da narrare da cui noi possiamo soltanto ascoltare ed imparare. È per questo che vengono definiti saggi. Ogni volta che si chiede consiglio ad un anziano ha subito pronta una vicenda del suo vissuto con cui trasmettere insegnamenti e indirizzarci verso la scelta migliore da prendere. Forse è proprio questo lo scopo che hanno le loro narrazioni e i loro racconti e quello che loro stessi vogliono: insegnare e darci consigli di vita per non ricadere nei loro stessi errori. Inoltre, narrandosi rivivono le emozioni, sia positive che negative, di quei momenti riportando alla luce quel ricordo, e questo per loro significa rivivere le vicende.

TECNICHE EDUCATIVE PER PORTARE L'ANZIANO A NARRARSI

Durante una quotidiana conversazione solitamente accade che la persona anziana rievochi spontaneamente ricordi della sua vita passata, questo però da molte persone viene visto negativamente, come un riflesso del declino cognitivo legato all'età. Tuttavia, non è così. Il narrarsi e il raccontare il proprio vissuto ha un grande potere terapeutico (Luise, 214, pp. 443-457), in particolar modo per gli anziani, che così facendo rivivono gli eventi con le relative emozioni e si apre uno spazio di nuova riflessione, dove è possibile dare un nuovo significato alle esperienze. Per l'anziano questo è fondamentale e davvero significativo, in quanto prendono coscienza delle proprie capacità e possibilità di dare e ricevere nonostante l'età avanzata, di condividere emozioni, esperienze ed insegnamenti che chiedono soltanto di essere accolte da chi le ascolta.

Nella storia umana la narrazione si è sempre presentata in due forme principali: orale e scritta. Esistono anche altri modi di narrare i propri vissuti e soprattutto le proprie emozioni, ad esempio la pittura e la fotografia. Fin da piccoli i disegni ci aiutano a raccontare e rappresentare ciò che abbiamo fatto e visto. Questo in maggior modo nei primi anni di vita quando non sappiamo o stiamo imparando ad usare la parola, usiamo il disegno per narrarci. Oltre alle figure anche i colori hanno un proprio significato e sono importanti per gli educatori e psicologi perché aiutano a capire ciò che l'artista, bambino o anziano, ha provato in quella vicenda¹⁹. Dunque, il disegno non è uno strumento solamente per i bambini, ma anche per gli anziani. È utile, specialmente se la persona non riesce ad esprimersi a parole o gesti, vengono in aiuto matite, pennarelli e fogli di carta. Il momento del disegno libero è davvero importante in ambito educativo e terapeutico anche

¹⁹ Dal sito di arte-terapia https://arte-terapia.it/la_psicologia_del_colore.htm u.c. 26/01/2023

se non gli viene data molta importanza al giorno d'oggi. Utilizzare il disegno come mezzo di espressione prende anche il nome di arte-terapia. Questa tecnica è nata il secolo scorso per offrire una cura ai reduci di guerra traumatizzati e viene utilizzata anche oggi in numerosi contesti terapeutici, di disabilità e anzianità. Infatti, "i lavori artistici sono il mezzo per l'espressione e la comunicazione del mondo interno – emozioni, fantasie e pensieri – e offrono un luogo dove dare una forma visibile e condivisibile ai propri vissuti"²⁰.

Ci sono anche altre tecniche di narrazione (Staccioli, 2010) come, per esempio, la narrazione attraverso la danza, per chi sente il bisogno di esternare fisicamente le emozioni che sta vivendo o che ha sentito in un particolare momento della sua vita. Per di più, anche la tecnologia moderna è venuta in aiuto e in appoggio alla narrazione educativa grazie agli apparecchi fotografici e videografici. In conclusione, esistono numerosi modi e tecniche per aiutare le persone a narrarsi e ad esprimersi. Grazie a queste gli educatori e psicologi possono offrire un aiuto ed essere accompagnatori alla cura della persona, in modo tale che si senta a suo agio per vivere al meglio ogni momento della vita.

Dunque, ogni metodologia di narrazione può essere proposta in qualsiasi contesto che sia ad un gruppo di bambini, ragazzi o anziani (Staccioli, 2010). Per quanto riguarda questi ultimi è sicuramente preferibile proporre esperienze che non richiedono troppe fatiche come, ad esempio, attività artistiche e fotografiche.

²⁰ Dal sito dell'associazione italiana di arte-terapia: <https://www.arttherapyit.org/arte-terapia/>
u.c. 26/01/2023

LA NARRAZIONE FOTOGRAFICA

La fotografia è uno strumento che permette di immortalare un tempo, un luogo, un'azione e le persone. Rende possibile ricordarci di quel preciso istante con un semplice scatto che poi può essere stampato o condiviso con il mondo grazie ai social moderni. Rimangono poi al servizio della memoria, pronte per essere guardate e riguardate per farci rivivere quei momenti del nostro passato e le emozioni che abbiamo provato. Ogni fotografia è diversa anche, e soprattutto, da ciò che ogni singolo osservatore percepisce come afferma Anna D'Elia:

La fotografia può aiutarmi a ricordare educandomi a sguardi sospesi, rallentati, ripetuti. Il tempo che mi occorre per guardare una fotografia non è sempre uguale, ci sono immagini che non finisco mai di osservare e in cui scopro sempre nuovi indizi. [...] Ricordare, fotografare e raccontare hanno in comune l'amore per i casi singoli. Ciò che prelevo andandomene in giro o standomene ferma, sono indizi, tracce che fisso in appunti, schizzi o fotografie, cui ancorare la memoria. La fotografia può aiutarmi a calibrare la caduta dello sguardo che non deve essere né troppo veloce, come a cinema, né troppo statico come in pittura, ma saper conservare un equilibrio mobile tra un prima e un poi. (D'Elia, 1999, pp.38-39)

Questo dimostra che ogni fotografia può far nascere emozioni anche discordanti poiché è unica e il significato che le viene dato cambia a seconda del vissuto e delle emozioni che l'osservatore sta provando in quel momento. Si può, quindi, affermare che le fotografie sono frammenti di noi, del nostro essere e della nostra vita che ci aiutano a narrarci ad altri e prende coscienza di noi stessi.

Guardo e riguardo le mie fotografie ed ognuna mi porta con sé in quell'istante preciso in cui tutto ciò che vedo è accaduto, ma chi vedo è sempre un'altra e mi conosco sempre un po' di più. La fotografia autorizza il mio essere mutante, mi insegna i tempi del vivere, facendosi guardare e riguardare, mi aiuta a vedere diversamente, a non dare mai nulla per scontato. (D'Elia, 1999, pp. 58)

A tal proposito, uno studio svolto nel 2002 dai fotografi e psicologi Neiva-Silva e Koller (Mastrilli, Nicosia e Santinello, 2016; Neiva-Silva, Koller, 2002), la

fotografia possiede delle funzioni principali. La funzione illustrativa, dove l'immagine diventa il centro del progetto di documentazione, mentre il fotografo e l'osservatore sono completamente esclusi poiché viene data importanza al contenuto. La funzione di stimolo/modello che viene principalmente associata ai contesti di ricerca psicologica come stimolo; infatti, qui centrale è il pensiero dell'osservatore e non l'autore e l'immagine in sé. La terza è la funzione di produzione soggettiva delle immagini dove, come dice il nome stesso, alle persone viene chiesto di essere loro stessi autori e osservatori. Qui è importante sia chi scatta la foto sia il suo contenuto. Infine, come ultima funzione, troviamo quella di feedback, dove viene data principale importanza alle emozioni e suggestioni che genera la fotografia sull'osservatore, non è importante l'autore. Dunque, cos'hanno in comune narrazione e fotografia? Tra le caratteristiche comuni la principale è sicuramente il racconto, entrambe, storia ed immagine, propongono la narrazione di vicende. Di conseguenza anche la trama è centrale e appartenente ad entrambe, ogni racconto ha un tema dominante e ogni scatto fotografico ha, a sua volta, un soggetto che cattura l'occhio dell'osservatore. Altra proprietà è l'intenzionalità: quando narriamo o ci viene raccontato un evento o un fatto, questo ha sempre uno scopo, e anche le immagini hanno come finalità farci provare emozioni osservandole grazie alle quali noi, di conseguenza, possiamo esprimerci e narrarci. Da questa si individua anche una quarta proprietà cosiddetta "componibilità ermeneutica" (Munari, 2019) che mette in evidenza come tutte le parti della narrazione siano connesse tra loro così come accade anche in un'illustrazione fotografica, tutte le parti sono in armonia nell'insieme. Infine, ritroviamo in entrambe l'incertezza. La narrazione può essere reale o di fantasia spetta agli ascoltatori dare un'interpretazione e lo stesso accade a chi osserva fotografie.

Le fotografie ci aiutano ad immortalare i momenti più preziosi della nostra vita, per far sì che possiamo rivivere quegli istanti e le emozioni provate. Nonostante

ci venga in soccorso il nostro dispositivo fotografico non dobbiamo dimenticare quanto importante sia vivere ogni momento della nostra vita in modo unico, ovvero cogliere ogni attimo.

LA FOTOGRAFIA DI COMUNITÀ

Dagli anni '70 del secolo scorso si è cominciato a parlare di foto terapia come modalità di espressione simile all'arte-terapia, questo perché comincia a diffondersi l'utilizzo della macchina fotografica come strumento artistico²¹.

Oggi, l'uso della fotografia come metodologia che porta la persona a narrarsi, viene principalmente promosso in contesti di comunità, poiché il lavoro di gruppo permette la visione dei diversi punti di vista e di diffondere consapevolezza e crescita nel gruppo. Per di più, creano l'occasione per far sì che educatori e membri riescano a comprendersi reciprocamente.

A tal proposito, vanno distinte le varie tecniche di narrazione fotografica che vengono utilizzate oggi dagli educatori per portare i membri del gruppo ad esprimersi e a diffondere la loro prospettiva. Una delle tecniche più note (Mastrilli, Nicosia e Santinello, 2016) è certamente il photo mapping svolto attraverso l'uso di dispositivi fotografici e il GPS (Sistema di Posizionamento Globale), con i quali i partecipanti scattano immagini del territorio lasciandone la traccia geografica in modo tale da trasmettere ciò che vedono e fanno. Questa tecnica permette di indicare dove avvengono certe esperienze, come appaiono alla persona e, attraverso la narrazione, raccontare l'esperienza ed esprimere le emozioni provate. Un'altra tecnica (Mastrilli, Nicosia e Santinello, 2016), ideata da Caroline Wang, è il photovoice che permette ai partecipanti di prendere coscienza della propria comunità, evidenziandone punti di forza e debolezza da migliorare. Le immagini verranno, poi, esposte in modo tale da trasmettere il messaggio di cambiamento necessario per migliorare la comunità.

²¹ Dal sito web dell'associazione Nuove Arti Terapie al link: <https://www.nuoveartiterapie.net/il-potere-terapeutico-della-fotografia-nella-produzione-artistica-della-prima-meta-del-900/> u.c. 31/01/2023

La citizens' exhibition (Mastrilli, Nicosia e Santinello, 2016), invece, viene utilizzata soprattutto per scopi di ricerca. Riguarda l'esposizione di immagini scattate da un professionista su indicazione dei partecipanti, proprio per far emergere la loro voce e le loro riflessioni sul tema scelto. Un'ultima tecnica è la photo-novella (Mastrilli, Nicosia e Santinello, 2016) o foto-narrazione. Questa viene utilizzata maggiormente in contesti in cui la parola è un limite. I partecipanti si esprimono di conseguenza attraverso i loro stessi scatti fotografici con cui viene creata, al termine del progetto, una raccolta di esse come un romanzo che viene poi condiviso. Hanno il loro esordio nel 1946 in Italia, si diffondono poi in Europa e nel mondo (Bravo, 2003), con lo scopo di

[...] riavvolgere la storia a piacimento del lettore e sull'elissi spazio-temporale della narrazione costruita sulla successione delle immagini fisse. Gli interstizi delle immagini – tecnicamente chiamati i canali – sono i luoghi dove avvengono i collegamenti narrativi, deittici, sintattici e temporali. (Turzio, 2019, pp. 21)

Le fotografie forniscono un metodo creativo e accattivante ai partecipanti del gruppo per comunicare i propri pensieri e convinzioni su una varietà di argomenti che favoriscono l'indagine di comunità e permettono di immortalare un momento irripetibile. La fotografia, infatti, può essere uno strumento educativo poiché con essa si può

[...] lavorare per conoscere, riconoscere e affrontare varie emozioni e stati d'animo che viviamo noi o le persone con le quali ci relazioniamo. [...] La fotografia è inoltre un ottimo strumento che ci permette di ripensare al passato e immaginare il futuro in chiave positiva. Quest'arte permette alle persone di entrare in nuove relazioni, di condividere una passione e di creare legami nuovi. (Salati, 2021, pp. 19)

CAPITOLO 3

L'IMPORTANZA DI VIVERE IL MOMENTO E LA SUA IRRIPETIBILITÀ

[...] la parola presente significhi anche “dono”. Il presente è sempre qui, e si offre a noi un istante alla volta per diventare indimenticabile. (García e Miralles, 2019, pp. 57-58)

Questo è uno dei motivi per il quale gli anziani continuano a ripetere ai giovani che si vive una volta sola e che è importante imparare a cogliere ogni occasione anche se si commette uno sbaglio, perché fa parte della vita e che essa va vissuta. Ecco perché i nostri nonni continuano a dirci “ma sì, sei ancora giovane, fai in tempo, goditi la vita”.

Vivere il presente non è affatto semplice come sembra perché in ogni istante pensiamo alle conseguenze sul futuro oppure alle esperienze del passato, e questo non ci permette di vivere a pieno il quotidiano, l'istante davanti a noi. Ogni momento che viviamo non tornerà mai più, e rendersene conto significa vivere l'istante e rifiutare tutte le distrazioni per essere pienamente nel qui e ora. Spesso viviamo senza dare un valore reale a tutto ciò che la vita presenta di momento in momento. Se fossimo pienamente consapevoli dell'irripetibilità del momento le possibilità e le opportunità ci apparirebbero sotto una luce diversa ed impareremmo a coglierle come un fiore appena sbocciato, mentre se non vengono colte appassiscono.

Secondo la cultura giapponese è fondamentale avere la consapevolezza che ogni istante è unico, di coglierlo e viverlo (García e Miralles, 2019), per riferirsi a questo utilizzano il termine “Ichigo Ichie”. Il primo passo per accogliere il presente è prendere consapevolezza delle proprie passioni e capacità, accorgersi del tempo che scorre e solo dopo essersi concentrati su di sé si riuscirà a cogliere il momento

e ogni fiore intorno a noi. Per i giapponesi ognuno di noi deve capire che nulla può succedere due volte allo stesso modo e, quindi, dobbiamo imparare a cogliere l'attimo.

Secondo Goethe (Hadot, 2009) gli antichi greci avevano compreso il valore e l'importanza di vivere il presente, sapevano come cogliere il momento senza perdersi nei ricordi del passato o nelle supposizioni del futuro. Si può affermare che:

[...] ogni istante presente non è affatto insignificante, che è necessario scoprirne la ricchezza e il valore, rivelare in esso la presenza dell'ideale, o perché è effettivamente ricco e pregnante per l'intensità dell'esperienza che fa vivere, o per il valore morale che gli si può attribuire, rispondendo alle esigenze del dovere, o ancora perché la poesia o l'arte riescono a trasfigurarla. È solo grazie a questa presa di coscienza del valore del presente che la vita può ritrovare la sua dignità e nobiltà. (Hadot, 2009, pp. 13)

Per Goethe i greci riuscivano ad immortalare il momento attraverso la scultura (Hadot, 2009), noi al giorno d'oggi siamo avvantaggiati in quanto possiamo utilizzare i dispositivi elettronici, come le macchinette fotografiche e i nostri cellulari.

Si parla sempre di più, oggi, di *mindfulness*, dall'inglese "consapevolezza"²². Questo è uno stato di coscienza in cui osserviamo i nostri pensieri, sentimenti e percezioni momento per momento, non è facile da definire perché fa riferimento ad un'esperienza vera e propria (Grechi, 2021). Il concetto di *mindfulness* ha origine in Oriente ed ha influenzato l'Occidente a partire dalla Seconda guerra mondiale, quando la cultura giapponese ha suscitato la curiosità del pubblico. Questo stato apre la mente alla ricchezza del momento presente, all'esperienza e alla capacità di vivere il momento presente, ciò significa riconoscere le proprie

²² Definizione tratta dal sito <https://www.wordreference.com/enit/mindfulness> u.c. 05/02/2023

emozioni anche se dovessero essere negative. Accettare il proprio presente e viverlo e da esso crescere personalmente ed emotivamente. Pertanto, la pratica della mindfulness può aiutarci a passare da uno stato di squilibrio e sofferenza ad uno stato più soggettivo di consapevolezza del benessere, grazie a una profonda conoscenza, comprensione e impegno attivo con stati e processi della mente.

Queste filosofie ci trasmettono il messaggio di imparare a cogliere l'attimo e, quindi, afferrare ogni occasione anche se ciò vuol dire non seguire il piano da noi prefissato ma improvvisare. È importante apprendere ad utilizzare questa modalità improvvisativa soprattutto in educazione.

L'IMPROVVISAZIONE IN EDUCAZIONE

I professionisti che lavorano in ambito educativo devono, prima di tutto, concentrarsi sul presente, ma cosa succede quando il programma non va com'era stato stabilito? L'educatore deve ricorrere all'improvvisazione. Saper improvvisare, infatti, è una caratteristica necessaria del profilo professionale (Zorzi, Camedda, Santi, 2019).

Improvvisare non vuol dire non essere preparati, ma "imparare l'arte del padroneggiare l'adesso, accogliendo il passato e aprendosi al possibile" (Zorzi, Camedda, Santi, 2019). Secondo questa prospettiva gli atteggiamenti inclusivi e l'improvvisazione diventano strumenti che rafforzano e arricchiscono il profilo della professionalità educativa rendendola in grado di rispondere a situazioni complesse, inaspettate e imprevedibili. Il passato riporta alla luce il vissuto dell'educatore e plasma il suo pensiero, il presente è il momento in cui opera, che apre le strade per il futuro vago e dove vive l'improvvisazione sempre pronta ad agire consapevolmente. Infatti:

L'improvvisazione – se è tale – non scade nello spontaneismo, ma valorizza l'imprevisto e l'agire che ne scaturisce, anche se non si è preparati, anche se gli aspetti imprevedibili non sono "efficacemente" compresi nell'attività educativa. L'improvvisazione, anzi, porta a creare e modificare l'attività educativa perché sia efficace e generativa rispetto all'imprevedibilità incontrata. L'attitudine improvvisativa comprende non tanto e non solo un saper fare (nell'adattare, interpretare, variare, creare qualcosa) ma anche e profondamente un saper essere, un saper essere liberi di creare, di cogliere possibilità, di ascoltare, un saper essere aperti a ricevere e ad accogliere. (Zorzi, Camedda, Santi, 2019, pp.95)

Imparare ad improvvisare significa, quindi, imparare ad aprirsi al rischio, all'inaspettato e ad accettare i risultati come opportunità di crescita e miglioramento.

In educazione è sempre presente questo sentimento di possibilità, ovvero l'essere consapevoli che esistono numerose vie per arrivare all'obiettivo. Un esempio è

dato dal progetto “Attraverso i nostri occhi” della Residenza “San Gabriele”. Le educatrici hanno riscontrato delle problematiche durante lo svolgimento del progetto, come ad esempio la difficoltà degli ospiti anziani a mantenere la macchinetta fotografica, ma hanno risolto, improvvisando, utilizzando come appoggio per il dispositivo un vassoio da letto con rotelle della struttura.

Non solo in ambito educativo è importate l’improvvisazione, ma anche nella vita stessa. La vita, infatti, è un’improvvisazione continua e ne sono una dimostrazione questi ultimi anni in cui si è scatenata la pandemia. Il lavoro ha dovuto cambiare inserendo lo smart working, la scuola ha dovuto riadattarsi alle lezioni online, le persone hanno dovuto adeguarsi all’uso delle mascherine e, quindi, a non vedere più le espressioni facciali delle persone e trovare altri modi per capire le stesse e confrontarsi. Quindi, improvvisare vuol dire sperimentare consapevolmente le opportunità che la vita ci offre nel presente.

CAPITOLO 4

LA RESIDENZA “SAN GABRIELE” DI BOVOLENTA



Figura 3. Residenza San Gabriele a Bovolenta. Immagine dal sito ufficiale della società Sereni Orizzonti al sito: <https://www.sereniorizzonti.it/customer/residence?id=42> u.c. 02/02/2023

La Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.) “San Gabriele”, ubicata nel piccolo comune di Bovolenta in provincia di Padova, è stata costruita nel 2016 su iniziativa della Sereni Orizzonti²³, società di Udine che ha attive oltre una cinquantina di strutture sparse in tutta Italia. È nata per offrire servizi di assistenza per gli anziani del territorio e per non escluderli dalla quotidianità. I servizi che la struttura propone sono: socioassistenziali, medici, infermieristici, riabilitativi, personali, educativi e di animazione, sociali, psicologici, di vitto e alloggio e alberghieri. L’ente pone la massima concentrazione e fiducia nel lavoro di equipe tra i vari operatori di ogni settore. Per questo, il personale si riunisce una volta a settimana per redigere il PAI (Piano Assistenziale Individualizzato) e per discutere di problematicità sia riguardanti gli ospiti sia gli operatori stessi. Il personale è formato e guidato dal voler garantire la miglior qualità di vita verso l’anziano, tenendo conto delle sue esigenze ed instaurando con lui una relazione di reciprocità. La struttura si divide 3 piani dove al piano terra si trovano gli uffici

²³ Dalla pagina web della struttura: <https://www.sereniorizzonti.it/customer/residence?id=42> u.c. 02/02/2023

principali e gli studi medici; al primo piano è presente una stanza centrale che funge da salotto e da sala da pranzo, due bagni assistiti, il nucleo Azalea e il nucleo Orchidea rivolti ad ospiti non autosufficienti; il secondo piano è uguale al primo per gli spazi, ma si rivolge ad ospiti semi o autosufficienti ai nuclei Iris e Rosa²⁴. È presente anche uno spazio esterno dove, se il tempo meteorologico lo permette, gli ospiti passano del tempo all'aperto a conversare, passeggiare o fare attività educative.

Nel 2020 la struttura ha subito delle modifiche nell'erogazione dei servizi a causa delle restrizioni governative attuate per l'inizio dell'epidemia di COVID-19 proveniente dal Coronavirus-2 (SARS-CoV-2)²⁵. Gli anziani ne hanno risentito molto in quanto i familiari non potevano andarli a trovare più di due volte a settimana e avevano poco tempo a disposizione. Ora, invece, le visite sono state riaperte e vengono eseguite sempre seguendo le regole igieniche e sanitarie. Durante il periodo di lockdown, ovvero l'intervallo di tempo in cui si verifica il "confinamento nelle abitazioni di residenza della popolazione di un intero paese, il conseguente blocco della maggior parte delle attività e dei trasporti, volti a contenere l'emergenza da Sars-Cov-2"²⁶, gli operatori della residenza di Bovolenta, come in altre strutture sanitarie italiane (Noli, 2020), si sono adoperati per far sì che gli anziani potessero tenersi in contatto con i familiari tramite video chiamate. Il periodo non è stato semplice né per gli operatori né per gli anziani in quanto

²⁴ Dati ricavati dalla carta dei servizi della struttura.

²⁵ Fonte sito del Ministero della Salute alla seguente pagina internet: <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=257> u.c. 02/02/2023

²⁶ Fonte sito dell'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/lockdown/18465> u.c. 02/02/2023

la loro vita è cambiata: vivono lo spaesamento e la paura, non possono più uscire dai loro nuclei, vedono gli operatori dietro le mascherine e le visiere che indossano per proteggersi, vedono i propri amici ammalarsi e morire. Le loro giornate sono diventate terribilmente lunghe, scandite dalle attese telefonate con i propri cari o della disponibilità giornaliera dell'operatore a chiamare il parente. (Noli, 2020²⁷)

Nonostante la pandemia le attività educative sono sempre state svolte con qualche accorgimento in più e con nuovi mezzi.

La tecnologia ha aiutato, durante il periodo di pandemia, e continua ancora oggi a prestare aiuto sia il personale che gli ospiti e ai loro familiari²⁸. Strumenti tecnologici come il cellulare, il tablet e le macchinette fotografiche possono e vengono utilizzati anche in ambito educativo per attività rivolte agli anziani. Nella R.S.A. di Bovolenta le educatrici stanno dando vita ad un progetto attraverso il quale insegnare agli anziani autosufficienti a fare videochiamate in autonomia, inviare messaggi e foto. Sempre alla residenza "San Gabriele" è stato realizzato il progetto "Attraverso i nostri occhi" con il quale gli anziani hanno potuto utilizzare la macchinetta fotografica per far vedere e narrare come vivono le loro giornate ai loro parenti.

²⁷ Noli M., RSA e Covid-19, Una drammatica realtà. Le narrazioni di questo periodo di emergenza, "I luoghi della cura online", 2, 2020, <https://www.luoghicura.it/servizi/residenzialita/2020/05/rsa-e-covid-19-una-drammatica-realta-le-narrazioni-di-questo-periodo-di-emergenza/> u.c. 03/02/2023

²⁸ Dal sito internet della rivista *Residenze Sanitarie*: <https://residenzesanitarienews.it/pubblicazione/rsa-e-innovazionetecnologicaverso-nuovi-modellidi-assistenza/> u.c. 03/02/2023

IL PROGETTO “ATTRAVERSO I NOSTRI OCCHI”

Questo progetto fotografico è stato proposto agli anziani, ospiti della casa di riposo “San Gabriele”, con lo scopo di dar loro la possibilità di narrare ai loro familiari la loro vita all’interno della struttura immortalando, con l’utilizzo di una macchinetta fotografica digitale, la loro quotidianità. Con i loro scatti è stata realizzata una mostra virtuale che, in seguito, è stata condivisa con i parenti. È stata una buona opportunità di vedere come vivono gli anziani, dato che dallo scoppio della pandemia nessuno è potuto entrare nell’edificio.

Il progetto è stato svolto in dieci giorni in cui le educatrici hanno distribuito il tempo tra i vari ospiti per dare la possibilità a tutti gli anziani, sia autosufficienti che non, di fotografare ciò che desideravano.

In un primo momento, le educatrici hanno chiesto agli anziani di scegliere due momenti della giornata che preferivano, successivamente hanno portato la macchinetta fotografica ad ogni singolo ospite nel momento da loro espresso come favorito. È stato prima spiegato all’ospite come funziona la macchinetta fotografica e, in un secondo momento, lo strumento è stato lasciato per qualche minuto all’anziano in modo tale da lasciargli la possibilità di prendere confidenza con il mezzo e fare quanti scatti volesse. Come passo successivo sono state raccolte tutte le immagini scattate dagli ospiti e con esse è stata realizzata una mostra online, utilizzando la piattaforma di Emaze, e resa pubblica ai parenti con il titolo “attraverso i nostri occhi”²⁹.

La mostra è stata divulgata online, in quanto nel periodo di realizzazione la struttura ha dovuto chiudere al pubblico per casi di positività al Coronavirus-2 e perché le educatrici hanno ritenuto internet il mezzo migliore per divulgare ad

²⁹ Mostra presente al link: <https://www.emaze.com/@ALORFRLQT/attraverso-i-nostri-occhi> u.c. 04/02/2023

un pubblico vasto la mostra. Infatti, è stata anche condivisa nella pagina social della struttura.



Figura 4: Immagine tratta dalla mostra fotografica "Attraverso i nostri occhi"

È stato deciso di utilizzare una macchinetta fotografica digitale in quanto possiede un display che ha permesso agli anziani di vedere meglio cosa stavano fotografando, mentre l'utilizzo del mirino sarebbe stato più complicato perché piccolo. È stato un percorso altalenante, nel senso che gli anziani non sempre, nel momento fotografico, volvano partecipare volentieri, questo dipendeva molto da come si sentivano quel giorno. Inoltre, alcuni accettavano di partecipare, ma di non scattare foto, per questo le educatrici hanno utilizzato diverse volte la macchina fotografica scattando ciò che l'anziano desiderava.



Figura 5: Macchinetta fotografica digitale utilizzata durante lo sviluppo del progetto

A opera ultimata i parenti sono stati entusiasti del risultato in quanto hanno potuto osservare i cambiamenti avvenuti durante e dopo la pandemia e come vengono vissute le giornate dai loro cari. Invece, gli anziani sono stati soddisfatti del risultato e ne hanno apprezzato l'originalità. Proprio per questo le educatrici hanno deciso di iniziare anche un corso di tecnologia, per gli anziani autosufficienti, incentrato sull'utilizzo del telefono come mezzo per effettuare chiamate e videochiamate in modo tale che gli ospiti siano liberi di effettuarli in qualsiasi momento della giornata.

CONCLUSIONI

L'obiettivo che ha portato alla stesura di questo elaborato era rispondere ad un quesito: dal punto di vista pedagogico, la narrazione di sé può essere considerato valido in un intervento di educativa con l'anziano?

Prima di tutto, per raggiungere tale scopo, è stata descritto il significato di anziano, l'immagine della vecchiaia e definito il concetto di invecchiamento diffusi nella società moderna, che possono essere oggetto di pregiudizio. È stato poi definito il concetto di "aver cura" e di fragilità intesa in mondo di oggi.

Vecchia e fragilità sono concetti che appartengono a categorie semantiche diverse, ma nel parlare comune sono spesso abbinati. Per esempio, oggi c'è una propensione ad attribuire automaticamente la condizione di fragilità all'anziano, collegandola all'incapacità, alla non autosufficienza, alla necessità di cure e attenzioni, senza considerare il singolo soggetto e le sue caratteristiche. L'anziano viene visto come una persona che non è più in grado di avere desideri, sogni ed ambizioni, per questo la fragilità anziana viene associata ad interventi principalmente assistenziali, mentre bisognerebbe portare anche attività di socializzazione e di crescita dell'autonomia.

Il tema centrale si è sviluppato nel secondo capitolo, in cui vengono presentate le teorie della narrazione educativa e le sue principali metodologie di applicazione. La tecnica narrativa viene esposta come attività formativa ed educativa di comunità, frutto di intrecci tra passato e presente in prospettiva futura. Viene valorizzato il messaggio di potersi esprimere in libertà nella nostra unicità e originalità.

Ci si è concentrati in particolare sulla narrazione fotografica come strumento per immortalare il vissuto presente e per riportare alla luce emozioni, riaccendere ricordi dal passato e mantenere la memoria. La fotografia permette di riscoprirsi scatto dopo scatto. Possiamo osservare che quando gli anziani raccontano storie

o guardano vecchie immagini finiscono spesso con un sorriso nostalgico o espressioni visibili di un ricordo legato ad un tempo passato che la persona non può vivere più.

La fotografia vuole, infatti, mantenere i ricordi del passato, ma anche ricrearne di nuovi concentrandosi sul presente. Questo strumento viene ripreso dal progetto "Attraverso i nostri occhi" elaborato dalle educatrici della Residenza "San Gabriele" con lo scopo di permettere agli anziani di narrare la loro quotidianità all'interno della struttura ai loro familiari.

Viene riconosciuta anche l'importanza che l'improvvisazione ha sia l'educazione che nella vita di tutti i giorni. Ne vengono descritte le principali filosofie. Inoltre, si vuole trasmettere il valore che ha il presente, il vivere qui e ora, il riuscire a rischiare improvvisando consapevolmente cogliendo l'attimo presente. Molti anziani ripetono ai giovani questo concetto "carpe diem" e con questo lavoro si cerca di mettere in risalto il significato di questo pensiero. Prendendo come guida alla vita la poesia di Robert Herrick, *Alle vergini, perché facciano buon uso del loro tempo* (1648):

Cogliete le rose finché potete,
il Vecchio Tempo rapido fugge,
e lo stesso fiore che oggi sorride,
domani sarà appassito morto.

BIBLIOGRAFIA

- Amerio P., *Psicologia di comunità*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Bravo A., *Il fotoromanzo*, Bologna, Il mulino, 2003.
- Cave C. e Oxenham M., Identification of the Archaeological 'Invisible Elderly':
An Approach Illustrated with an Anglo-Saxon Example, "International
Journal of Osteoarchaeology", vol. 26 n. 1, 2014, pp. 1-188
- Cerrocchi (a cura di) e Giliberti (a cura di), *Educare «nella e alla» età senile. Processi
e pratiche di alfabetizzazione digitale e di socializzazione intra- e inter-
generazionale*, Bergamo, Junior, 2014.
- Conte M., *Ad altra cura: condizioni e destinazioni dell'educare*, Lecce, Pensa
Multimedia, 2006.
- Cornacchia M. (a cura di) e Tramma S. (a cura di), *Vulnerabilità in età adulta. Uno
sguardo pedagogico*, Roma, Carrocci editore, 2019.
- D'Elia A., *Fotografia come terapia. Attraverso le immagini di Luigi Ghirri*, Roma,
Meltemi, 1999.
- Demetrio D., et al., *Educare è narrare: le teorie, le pratiche, la cura*, Milano; Udine,
Mimesis, 2012.
- Erikson E. H. e Erikson J. M., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma,
Armando Editore, 2018.
- Erikson E. H., Erikson J. M. e Kivnick H., *Coinvolgimenti vitali nella terza età: vivere
oggi l'esperienza della terza età*, Roma, Armando Editore, 1997.
- Fazzi L., *Il lavoro con gli anziani in casa di riposo*, Santarcangelo di Romagna,
Maggioli, 2014.
- Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Torino, EGA Editore, 1971.
- Gallucci M. (a cura di), *L'anziano fragile*, Treviso, Antilia, 2002.

- García H. e Miralles F., *Ichigo Ichie. L'arte di rendere ogni momento unico*, Milano, Rizzoli, 2019.
- Goldoni C., Padoan G. (a cura di), *Sior Toderò brontolon*, Venezia, Marsilio, 2000.
- Hadot P., *Ricordati di vivere: Goethe e la tradizione degli esercizi spirituali*, Milano, Raffaello Cortina, 2009.
- Heidegger M. e Chiodi P. (traduttore), *Essere e tempo. Undicesima edizione*, Milano, Longanesi, 1976.
- Herrick R., *Hesperides, or, The works both humane and divine of Robert Herrick*, Regno Unito, 1846, pp. 110.
- Luppi E., *Pedagogia e terza età*, Roma, Carrocci, 2008.
- Luppi E., *Prendersi cura della terza età: valutare e innovare i servizi per anziani fragili e non autosufficienti*, Milano, Franco Angeli, 2015.
- Mastrilli P., Nicosia R. e Santinello M., *Photovoice. Dallo scatto fotografico all'azione sociale*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- Moletto A. e Zucchi R., *La metodologia pedagogia dei genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Rimini, Maggioli Editore, 2013.
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Milano, Bruno Mondadori, 20006.
- Munari S., *Storytelling a chi?: guida pratica per fotografi cantastorie*, Milano; Lecco, Emuse, 2019.
- Olievenstein C., *La scoperta della vecchiaia. Una nuova stagione della nostra vita. Per imparare a riconoscerla e ad amarla, senza subirla*, Torino, Einaudi, 1999.
- Paglia V., *L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità*, Milano, Piemme, 2021.
- Salati S., *La fotografia, uno strumento educativo in un mondo di immagini*, "Teoria e Prassi. Rivista di scienze dell'educazione", 3, 2021, pp. 18-27.
- Scortegagna R., *Invecchiare. Col tempo si diventa più essenziali e si acquista più gusto*, Bologna, Il mulino, 1999.
- Tramma S., *Inventare la vecchiaia*, Roma, Melteni, 2000.

Tullio G., *Mindfulness e psicoterapia*, Bologna, Il mulino 2020.

Turzio S., *Il fotoromanzo. Metamorfosi delle storie lacrimevoli*, Milano, Meltemi, 2019.

Vallés C. G., *L'arte di essere se stessi. Vivere il presente*, Roma, Città Nuova Editrice, 1995.

Zingarelli N. ed al., *Lo Zingarelli*, Bologna, Zanichelli, 2021

Zorzi E., Camedda D. e Santi M., *Tra improvvisazione e inclusione: il profilo "polifonico" delle professionalità educative*, "Italian Journal of Special Education for Inclusion", 1, 2019, pp. 91-100.

SITOGRAFIA

Ancona M. L., *Aspettativa di vita nel passato: quanto si viveva nelle diverse epoche storiche*, "Ultima Voce, liberi di intendere e di volare", 2020,

<https://www.ultimavoce.it/aspettativa-di-vita-nel-passato-quanto-si-viveva-nelle-diverse-epoche-storiche/> u.c. 03/01/2023

Anziani dopo i 75 snni: il parere degli esperti, "Auxologico. Ricerca e cura per la tua salute", 2019, <https://www.auxologico.it/anziani-dopo-75-anni-parere-esperti#:~:text=Geriatría%20di%20Auxologico-,Chi%20%C3%A8%20anziano%3F,65%C2%B0%20anno%20di%20et%C3%A0>

[u.c. 11/01/2023](https://www.auxologico.it/anziani-dopo-75-anni-parere-esperti#:~:text=Geriatría%20di%20Auxologico-,Chi%20%C3%A8%20anziano%3F,65%C2%B0%20anno%20di%20et%C3%A0)

Balduzzi G., *Durata della vita media, l'incredibile evoluzione dal 1850 a oggi*, "Termometro Politico", 2018,

https://www.termometropolitico.it/1317246_durata-della-vita-media-lincredibile-evoluzione-dal-1850-a-oggi.html u.c. 03/01/2023

Bertagna G., *Principi e metodi per una didattica narrativa*, Università degli Studi di Bergamo (file PDF), <http://www00.unibg.it/dati/bacheca/709/27170.pdf> u.c. 27/01/2023

Carraro G., *Il potere terapeutico della fotografia nella produzione artistica della prima metà del '900*, Nuove Arti Terapiche, 2016,

<https://www.nuoveartiterapie.net/il-potere-terapeutico-della-fotografia-nella-produzione-artistica-della-prima-meta-del-900/> u.c. 31/01/2023

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle Persone con disabilità, "Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli", <http://www.informareunh.it/la-convenzione-delle-nazioni-unite-sui-diritti-delle-persone-con-disabilita/#:~:text=Per%20persone%20con%20disabilit%C3%A0%20si,di%20uguaglianza%20con%20gli%20altri>

[u.c. 22/01/2023](http://www.informareunh.it/la-convenzione-delle-nazioni-unite-sui-diritti-delle-persone-con-disabilita/#:~:text=Per%20persone%20con%20disabilit%C3%A0%20si,di%20uguaglianza%20con%20gli%20altri)

- De Angelis B. e Vitale L., *Metodo narrativo e pratiche inclusive. Dalla storia di vita al progetto di sé*, "Rivista Digitale Erickson", vol. 16, n. 1, 2017, pp. 72-79,
<https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/it/visualizza/pdf/1398> 25/01/2023
- Demetrio D., *Informare, comunicare o narrare?*, "Famiglia Oggi", 12, 2006,
http://www.club3.it/fa_oggi06/0612f_o/0612fo08.htm u.c. 26/01/2023
- Gallione C., *L'anziano ieri e oggi: verso una definizione*, "UPO Aging Project Università del Piemonte Orientale", 2020,
<https://www.agingproject.uniupo.it/lanziano-ieri-e-oggi-verso-una-definizione/> u.c. 22/01/2023
- Geriatrics, Gerontology, "Dottori Roma", <https://www.dottorioroma.it/geriatrics-gerontology/> u.c. 20/01/2023
- Goldin G., *Ageismo: la discriminazione basata sull'età*, "State of mind", 2021,
<https://www.stateofmind.it/2021/01/ageismo-stereotipo-eta/> u.c. 23/01/2023
- Grechi E., *Mindfulness: definizione, meditazione, applicazioni*, "Istituto di Psicologia e Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva", 2021,
<https://www.ipsico.it/news/mindfulness-meditazione-definizione-applicazioni/> u.c. 05/02/2023
- Grussu A., *Narrazione e ascolto attivo nella relazione educativa*, 2016, (file PDF)
<https://www.alessandrogrussu.it/txt/Narrazione.pdf> u.c. 24/01/2023
- Intervista ad Umberto Curi, Rai Cultura, 2021,
<https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2021/03/Umberto-Curi-Loriginario-significato-della-cura--2cc52b00-db4a-4a65-a227-e732934c82a9.html#:~:text=Il%20termine%20greco%20therapeia%20vuol,dire%20sollecitudine%2C%20preoccupazione%20per%20qualcuno> u.c. 22/01/2023

- ISTAT, *Anziani: le condizioni di salute in Italia e nell'Unione Europea*, 2017,
<https://www.istat.it/it/archivio/203820> u.c. 04/01/2023
- ISTAT, *Il futuro demografico del paese*, 2018,
https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2015-07-09/vecchiaia-cura-e-sapienza-121001.php?uuid=ACyG4fO&refresh_ce=1
 u.c. 04/01/2023
- La narrazione come dispositivo*, "Pedagogika.it", 2016,
<https://www.pedagogia.it/blog/2016/07/13/la-narrazione-dispositivo/>
 u.c. 10/01/2023
- Lagreca A., *La narrazione come processo di facilitazione del sapere*, "Edscuola", 2017,
<https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=89531> u.c. 26/01/2023
- Lippi D., *Vecchiaia tra cura e sapienza*, "Il sole 24 ore", 2015,
https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2015-07-09/vecchiaia-cura-e-sapienza-121001.php?uuid=ACyG4fO&refresh_ce=1
 u.c. 03/01/2023
- Luise M. C., *Terza età e educazione linguistica. Narrazione e letterature come spazio per la memoria, la saggezza e la creatività*, "LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente", 3, 2014, pp. 443-457,
<http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-15203> u.c. 24/01/2023
- Marzano A. e Formisano M. A., *Le pratiche narrative per il miglioramento dell'efficacia dei processi di apprendimento*, MeTis, 2016,
<http://www.metisjournal.it/metis/anno-vi-numero-1-062016-biografie-dellesistenza/167-saggi/809-le-pratiche-narrative-per-il-miglioramento-dellefficacia-dei-processi-di-apprendimento.html> u.c. 10/01/2023
- Mostra virtuale "Attraverso i nostri occhi"
<https://www.emaze.com/@ALORFRLQT/attraverso-i-nostri-occhi> u.c. 06/02/2023

- Noli M., *RSA e Covid-19, Una drammatica realtà. Le narrazioni di questo periodo di emergenza*, "I luoghi della cura online", 2, 2020,
<https://www.luoghicura.it/servizi/residenzialita/2020/05/rsa-e-covid-19-una-drammatica-realta-le-narrazioni-di-questo-periodo-di-emergenza/>
u.c. 03/02/2023
- Nuvoli G. e Casu M., *Relazioni intergenerazionali in giovani e anziani. Educazione ambientale ed informatica in un contesto scolastico-termale*, «Turismo e Psicologia», 2, 2013, pp. 65-85, (file PDF)
https://turismoepsicologia.padovauniversitypress.it/system/files/papers/2013_2_06.pdf u.c. 23/01/2023
- Pagina Facebook della struttura "San Gabriele"
<https://www.facebook.com/profile.php?id=100071848326291> u.c.
05/02/2023
- Rossiello M. C., *Gli anziani si raccontano*, "MeTis", 2016,
<http://www.metisjournal.it/metis/anno-vi-numero-1-062016-biografie-dellesistenza/167-saggi/833-gli-anziani-si-raccontano-alcune-riflessioni.html> u.c. 05/01/2023
- Sito Associazione Art Therapy Italiana <https://www.arttherapyit.org/arteterapia/> u.c. 26/01/2023
- Sito di Arte-terapia, <https://arte-terapia.it/Arteterapia%20e%20dintorni.htm> u.c.
27/01/2023
- Sito ufficiale della residenza "San Gabriele"
<https://www.sereniorizzonti.it/customer/residence?id=42> u.c. 04/02/2023
- Visconti V., *Tracce di sé*, Università degli Studi di Milano Bicocca, 2003-2004,
<http://www.traccedise.com/index.htm> u.c. 26/01/2023

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo lavoro di tesi e di questo percorso triennale ci tengo a ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla mia crescita personale e didattica sostenendomi e sopportandomi con dedizione e pazienza.

Innanzitutto, vorrei ringraziare la mia relatrice, la professoressa Eleonora Zorzi per la sua disponibilità, presenza e pazienza ad ogni mia richiesta. Grazie per avermi fornito consigli utili alla stesura dell'elaborato.

Non posso non ringraziare i miei genitori per il sostegno costante in questi anni, senza di loro non sarei stata in grado di superare gli ostacoli derivanti dalla scelta di questo percorso. Un ringraziamento speciale alle mie sorelle, Lara che ha visto il peggio, ma anche il meglio di me in questi anni di gioie, sacrifici e ansie, e Linda che ha sempre il consiglio giusto per me (anche se non lo ascolto sempre) e che mi ha dato la gioia più grande: la piccola Anna.

Ringrazio le mie amiche per essere state sempre presenti. Grazie per aver ascoltato i miei innumerevoli sfoghi e grazie per tutti i momenti di spensieratezza.

Ringrazio le educatrici della casa di riposo "San Gabriele" che mi hanno dato l'opportunità di conoscere ed entrare nelle vite degli ospiti della struttura.

Dedico questo elaborato a miei nonni i miei più grandi sostenitori che sono sempre stati di conforto e supporto in ogni momento ed infine, lo dedico a chi non è più tra noi, ma che sicuramente mi ha sostenuta dall'alto.